

# FELLEGARA VITTORIO

Compositore italiano

(Milano 4 XI 1927)



Si è diplomato in composizione nel 1951 al conservatorio di Milano e ha frequentato (1955-1956) i Ferienkurse für neue Musik di Darmstadt.

Segretario dell'Accademia filarmonica romana (1956-1959) e della Società italiana di musica contemporanea (dal 1960), è stato premiato per il *Requiem di Madrid* al 1° Concorso internazionale di composizione della SIMC, ed è stato presente ai maggiori festival europei.

Dal 1960 insegna armonia, contrappunto, fuga e composizione all'istituto Donizetti di Bergamo.

Ha svolto attività didattica anche al liceo musicale di Genova.

Le sue composizioni giovanili sono orientate verso un contrappunto vagamente hindemithiano e petrassiano, privato però delle attribuzioni più vistosamente neoclassiceggianti, ed assumono principalmente per la sua "positiva" carica costruttivista: una tendenza che riguarda solo la "preistoria" musicale di Fellegara, ma che pure è indicativa della volontà di non accettare l'esaurimento del quadro storico tradizionale, mirando piuttosto ad allargarne l'area degli strumenti linguistici.

## FOTO DI SCENA DAL BALLETTO "MUTAZIONI"



Questo atteggiamento è per molti lati riferibile ad un razionalismo volto a resistere alla negatività di perdita parte della musica contemporanea, riproponendo l'*animus* dell'Umanismo europeo.

Il compositore infatti, quando (1957-1958) ha accostato la tecnica dodecafonico-seriale, si è ben guardato dall'intenderla come dispositivo di decentramento linguistico in senso puntillistico: sull'esempio di L. Nono ha visto invece nella disponibilità materica, offerta dagli sviluppi postweberniani, un'area culturale nuova, ove è possibile sfruttare il totale cromatismo liberamente, seguendo l'energia plastica potenziale della stratificazione cromatica, la sua interna tensione.

L'opera senza dubbio più importante di questo periodo è il noto *Requiem di Madrid*, ove l'impegno musicale va di pari passo con quello politico-sociale (evidenziato anche in altri lavori, tra cui il balletto *Mutazioni*, da un'idea di N. Balestrini).

L'accettazione dei più avanzati mezzi compositivi elaborati dall'avanguardia postweberniana avviene a patto di piegarli poi ad una esigenza di stampo diverso come la tagliente nettezza del gusto espressivo, per cui lo stesso materismo di ascendenza informale è come scarnificato, depauperato di ogni ombreggiatura irrazionale, articolato lucidamente sul filo di una logica strutturale assoluta.

Con *Epitaphe* e con *Cantata*, emerge infine una tendenza per molti aspetti nuova, interioristica, quasi la sensazione di una realtà precaria e fenomenica: affiorano echi financo bouleziani e, attutendosi sempre più le componenti polemicamente eteronomiche del fare artistico, si ha l'impressione che il musicista, come turbato dal dubbio dell'utopia, ripari verso un ideale di musica inteso quale valore assoluto, incontaminato.